

**LA BALTI E BERLUSCONI. SE L'IMMAGINE DELL'ITALIA ALL'ESTERO È QUELLA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

# Purtroppo ha ragione Bianca

DI **ALESSANDRO CAMPI**

**B**ianca Balti è una modella italiana tra le più apprezzate e conosciute al mondo. Ha ventisette anni e una bambina di tre. Vive d'abitudine all'estero. Ovviamente è bellissima: basta vedere le sue foto nel Calendario Pirelli firmato quest'anno da Karl Lagerfeld. È diventata un volto familiare, oltre il mondo rutilante della moda, da quando la Tim l'ha scelta come protagonista della sua nuova campagna promozionale, al posto di Belén Rodriguez.

Sfilare in passarella o posare nuda dinnanzi ad un obiettivo non impedisce di avere idee politiche o di possedere una personalità forte. Chi abbia letto l'intervista rilasciata dalla Balti al settimanale *Vanity Fair*, un paio di settimane fa, si sarà

fatto l'idea di una giovane donna assai determinata, che non disdegna di prendere posizione e di esprimere giudizi anche al di fuori del suo campo professionale. Va ricordato, naturalmente, che nel caso dei personaggi legati al mondo dello spettacolo non si sa mai dove finiscano i pensieri propri, banali o profondi, e dove cominci il lavoro di cosmesi degli uffici stampa e degli esperti di pubbliche relazioni. Nell'incertezza non rimane che attenersi alla lettera di ciò che si legge.

Nell'intervista in questione, alla domanda su come l'Italia sia vista e considerata all'estero, la Balti ha risposto: «Come un posto dove i pregi continuano ad essere più dei difetti. Tutti ci prendono in giro per Berlusconi ma tutti restano convinti che l'Italia sia il Paese più bello del mondo. Nei primi anni mi incazzavo, rispondevo: "Senti chi parla, voi avete Bush". Adesso cerco di ragionare. Di spiegare che l'Italia non è tutta Berlusconi».

**Q**ueste parole sono state considerate lesive della dignità nazionale e offensive nei confronti del Cavaliere dall'onorevole Alessandra Mussolini, che ha invitato la Tim a licenziare in tronco la sua nuova testimonial, colpevole di scarso spirito patriottico.

Come si fa a dire che il mondo ci prende in giro per via di Berlusconi se quest'ultimo gode del favore della maggioranza degli italiani? Sostenere che Berlusconi danneggia l'immagine dell'Italia non significa, al tempo stesso, mettere alla berlina gli italiani che lo votano?

L'onorevole Mussolini, al colmo dell'indi-

gnazione, ha accusato la Balti di scarsa intelligenza politica. Ma l'impressione è che a peccare di scarsa comprensione politica, a chiudere gli occhi dinnanzi alla realtà o a mistificarla, in questo caso sia stata proprio la deputata del Popolo della libertà. Che come tutti gli esponenti di quel partito (e come la maggior parte degli elettori di Berlusconi) non vuole sentirsi dire quest'amara e semplice realtà: se oggi l'Italia gode di una considerazione politicamente modesta e di un'immagine internazionale a dir poco appannata è perché Berlusconi viene percepito come un personaggio ora ridicolo ora grottesco, a dir poco bizzarro e imbarazzante, per molti versi esageratamente sgradevole.

Per rendersi conto di questa situazione - che ovviamente non può che dispiacere qualunque italiano che ami il suo paese - non c'è bisogno di frequentare le cancellerie internazionali, dove i dubbi sul Cavaliere, i commenti divertiti sulle sue amenità, vengono sussurrati o affidati alle conversazioni informali: basta aver fatto qualche viaggio all'estero (per lavoro, o anche soltanto da turista) o letto qualche giornale forestiero (dove di Berlusconi si scrive sempre e solo per metterlo alla berlina o per descriverne le eccentricità). Si dirà che ciò dipende dall'autolesionismo degli italiani, specialisti nell'arte di diffamare se stessi agli occhi del mondo per ragioni di antagonismo politico o ideologico interno; o magari dal persistere negli altri paesi di stereotipi e pregiudizi sul nostro conto, che rischiamo di prendere sul serio e di avallare solo per un eccesso di provincialismo o per un ingiustificato senso di inferiorità.

Ma nel caso di Berlusconi c'entrano poco l'autodenigrazione e lo spirito di sudditanza verso lo straniero. È l'uomo in sé, con le sue esibizioni fuori dalle righe e le sue pose da bulletto, le sue battute sempre inopportune e mai spiritose, la sua smania di protagonismo, le sue ossessioni erotiche e la sua voglia di divertire a tutti i costi, che ha dato vita a un personaggio che agli italiani può anche piacere - visto il consenso relativo che ancora gli attribuiscono - ma che nell'universo-mondo, si parli di élite spocchiose o di cittadini semplici appena interessati ai protagonisti della scena internazionale, suscita biasimo e riprovazione, o al massimo sorrisi di compatimento. Il problema, in-

somma, non è il malanimo o l'altezzosità di chi ci giudica dall'esterno, non nascondendo talvolta il proprio disprezzo nei nostri confronti. Il problema è la capacità di sopportazione degli italiani medesimi, il loro non rendersi conto che uno come Berlusconi, in qualunque altra democrazia, da un pezzo sarebbe stato congedato da ogni incarico pubblico e rispedito a occuparsi dei suoi affari privati.

Ma a quanto pare ci siamo corazzati, trasformando ogni critica in maldicenza. Il che significa, ad esempio, che solo l'orgoglio nazionale spinto al limite estremo dell'ottusità politica può aver spinto il ministro del Turismo Michela Brambilla a utilizzare Berlusconi come testimonial per promuovere nel mondo l'immagine dell'Italia e le sue bellezze artistiche e naturali. Come si può pensare che un qualunque straniero possa decidersi a visitare il Bel Paese solo perché il Cavaliere, col suo sorriso smagliante e artificiale, lo invita a farlo, quando è proprio lui l'ostacolo maggiore al buon nome della nazione? Una simile scelta - giustificabile solo se l'intenzione era quella di rafforzare l'immagine di Berlusconi sul fronte interno - significa non avere ben chiaro il problema di cui stiamo discutendo e che la Balti, nella sua intervista, ha candidamente riassunto: all'estero, quando si parla di Berlusconi, si oscilla tra il dileggio e l'incredulità, tra la commiserazione e il divertimento. E negarlo, per amor di patria o di partito, non toglie nulla a questa triste evidenza.

Chi ama l'Italia lo considera, per bene che vada, un personaggio da commedia dell'arte, una simpatica canaglia, furbo e spaccone come sanno esserlo solo gli italiani. Chi ci vuole male, lo considera invece un inaffidabile chiacchierone, un affarista senza scrupoli, un avventuriero vanitoso e dal passato torbido. Di sicuro nessuno lo ritiene - come forse s'illudono la Mussolini e i suoi estimatori interni - uno statista o un leader di grandi vedute, del quale i suoi concittadini possano andare orgogliosi.

Dire le cose in questi termini può risultare, me ne rendo conto, sgradevole. Si rischia di passare per nemici del proprio paese o per antiberlusconiani accecati dall'odio. Ma forse qualche domanda dovrebbero cominciare a farsela coloro che in questi anni a Berlusconi hanno perdonato ogni cosa, dalle inconcludenze alle bugie plateali, senza accorgersi di quanto piccola e insignificante, oggetto di sfotto e diffidenza, di appetiti e sospetti, sia diventata l'Italia durante il suo interminabile regno.

**CHE CI FACCIAMO QUI?**

# All'estero ridono del Cav. (e di noi) ha ragione la Balti

